

CCCIX SEDUTA

VENERDÌ 21 APRILE 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole». (144) (Continuazione della discussione e approvazione):

PREVOSTO	6182-6185
PULIGHEDDU	6182-6183-6188-6194-6202
PRESIDENTE	6183-6184-6198-6200
COSTA, Assessore alle finanze	6183-6187-6197-6199-6201-6202-6203-6204-6205-6207
TORRENTE	6183-6184-6186-6187-6190-6197-6199-6201-6202-6204-6205
COVACIVICH	6184-6200-6203-6206-6207
CASU, relatore di maggioranza	6184-6185-6196
LAY	6185
TOLA	6191
ZUCCA, relatore di minoranza	6192-6198
CASTALDI	6193
BERNARD	6194
NIOI	6194-6198
MURETTI	6195
PAZZAGLIA	6196-6197-6200
CINGOLANI	6199-6203
SOGGIU PIERO	6200
STARA, relatore di maggioranza	6204-6205
(Votazione segreta)	6208
(Risultato della votazione)	6208

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole». (144)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole».

All'articolo 1, che era in esame, sono stati presentati altri due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Sotgiu Girolamo - Prevosto - Lay - Torrente - Pirastu:

«Articolo 1 bis — Al fine di determinare occasioni straordinarie di lavori ai braccianti, ai contadini e pastori colpiti dalla siccità, saranno finanziate, sempre sul fondo di cui all'articolo 1, le domande in corso per opere di trasformazione fondiaria di cui alla legge regionale numero 44, sino alla concorrenza di 4 miliardi di lire».

Puligheddu - Casu - Soggiu Piero:

«Articolo 1 — sostitutivo — E' costituito presso uno o più Istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario in Sardegna un fondo da utilizzarsi dagli stessi Istituti per la concessione di mutui di assestamento a produttori agricoli singoli o associati per debiti contratti fino al 31 marzo 1961.

La seduta è aperta alle ore 10.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

I mutui di assestamento potranno essere concessi ove risulti dimostrato che i debiti da estinguere siano stati ottenuti ed effettivamente impiegati per esigenze agrarie della azienda, e ove l'azienda stessa sia ritenuta economicamente produttiva e bisognevole di capitali di esercizio commisurati alla sua potenzialità agraria.

Limitatamente ai prestiti contratti dagli allevatori per l'acquisto di mangimi reso indispensabile in conseguenza della mancata produzione di erbe determinata dalla siccità verificatasi durante il 1961, e sino ad un limite massimo complessivo di lire 6.000.000.000, gli stessi allevatori possono ottenere i mutui di cui ai commi precedenti per debiti contratti fino al 30 novembre 1961.

I prestiti di cui al comma precedente da prendere in considerazione per l'ottenimento del mutuo non potranno superare le lire 2.000 per capo ovino e caprino e le lire 10.000 per capo bovino posseduto.

Con apposito regolamento da emanarsi entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno stabilite le norme relative ai mutui di cui al terzo comma.

La concessione del mutuo è subordinata alla contestuale estinzione dei debiti di cui ai commi precedenti».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per illustrare il suo emendamento.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo emendamento perchè l'impostazione base del disegno di legge Costa è stata superata da un fatto eccezionale, che molti colleghi hanno illustrato: la siccità. Essa colpisce tutte le categorie delle campagne: i contadini, i braccianti, i piccoli e i medi proprietari; colpisce soprattutto la categoria che da uno sviluppo dell'agricoltura in Sardegna si proponeva di sopperire alle sue esigenze trovando occasioni di lavoro che ora, in conseguenza della siccità, vengono a mancare. L'impostazione originaria della legge va perciò aggiornata.

Noi siamo molto preoccupati di ciò che può

succedere in Sardegna fra alcuni mesi quando tutte le occasioni di lavoro determinate dal raccolto e dalla trebbiatura verranno a mancare. La siccità priverà i braccianti del normale lavoro, che in altri anni, anche se limitatamente, veniva offerto. Abbiamo perciò ritenuto che con un finanziamento della legge numero 44 si possa dare lavoro a braccianti, contadini e pastori disoccupati. Essi potranno essere utilmente impiegati. L'emendamento pertanto tende ad aggiornare la legge Costa alla situazione reale dell'Isola. Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione eccezionale; non è affatto ingiustificato perciò reperire tutte le occasioni di lavoro possibili. Per questa ragione, noi riteniamo che il nostro emendamento debba essere approvato dal Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu per illustrare il suo emendamento.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento, o, praticamente, l'articolo 1 da noi proposto, non fa che riportare i concetti già espressi nel precedente emendamento. Abbiamo studiato una formulazione per rendere la legge più intelligibile e nello stesso tempo non soggetta a critiche; noi intendiamo che passino per spese di assestamento anche gli interventi decisi per finanziare l'acquisto di mangimi. Secondo questo emendamento, si interviene per i debiti per lo acquisto dei mangimi già contratti o da contrarre, mentre con la formulazione precedente perfino troppo chiaramente si rendeva lecita la erogazione di nuovi prestiti. I cinque anni di tempo concessi agli allevatori per il rimborso delle somme spese per l'acquisto dei mangimi sono più che sufficienti, sempre che si abbia una situazione normale nelle nostre campagne. Riteniamo che siano sufficienti, per la estinzione del debito, le entrate normali di cui gli allevatori potranno godere nei cinque anni.

Noi avevamo pensato che le operazioni a favore dei pastori colpiti dalla siccità non dovessero essere gravate da interessi, ma l'Assessore alle finanze ha fatto notare — e noi non possia-

III LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

21 APRILE 1961

mo non considerare giusto il suggerimento — che non è concepibile effettuare dei mutui o dei prestiti non gravati di un interesse, anche se contenuto in misura minima. Riteniamo, d'altra parte, che l'interesse dell'1 per cento non costituisca un peso molto gravoso per gli allevatori.

Circa l'entità delle cifre messe a disposizione per ogni singolo proprietario od allevatore, ripeto quanto ho detto nell'intervento precedente e, cioè, che ritengo che queste somme consentano una certa tranquillità per un periodo di un mese e mezzo, fintanto cioè che si possa ottenere un intervento statale. Non ritengo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, di dovermi più a lungo intrattenere nella illustrazione di concetti già illustrati in precedenza.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Costa - Casu - Puligheddu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Articolo 1 bis — Non possono fruire delle provvidenze suddette i produttori agricoli singoli o associati per mutui contratti con ammortamento della durata di anni 10 e oltre».

PRESIDENTE. La distribuzione dell'emendamento avverrà fra pochi minuti. Vorrei anche pregare gli onorevoli consiglieri di evitare, per quanto possibile, la pioggia continua di emendamenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per illustrare questo emendamento.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Praticamente si è reso necessario presentare l'emendamento letto ora perchè, essendo stato modificato l'articolo 1 originario della legge...

TORRENTE (P.C.I.). Questo concetto era stato trasferito nell'articolo due.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Non ha importanza; in sede di coordinamento vedremo se metterlo nel primo o nel secondo articolo. Comunque, siccome nella nuova formu-

lazione degli articoli era sparito il concetto, si rendeva indispensabile reinserirlo.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dall'onorevole Puligheddu, per economia di discussione, se lo emendamento numero 20, visto che le stesse norme vengono riprese nell'emendamento numero 29, si intende ritirato.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Sì. Vorrei chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Non so se ho ben afferrato il testo dell'emendamento illustrato dall'onorevole Costa. Ricordo, però, che si era voluto stabilire il principio che non dovevano trovare assestamento i mutui concessi con durata «superiore ai» dieci anni; nella formulazione si è finito per dire, mi pare, che non hanno diritto a sostenere l'assestamento gli agricoltori con mutui di dieci anni ed oltre. Forse, per un errore, non è stato espresso esattamente il nostro concetto: noi intendevamo che fossero esclusi dai benefici i debiti contratti con mutui di durata superiore ai dieci anni.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, l'emendamento è formulato precisamente così: «Non possono fruire delle provvidenze suddette i produttori agricoli singoli o associati per mutui contratti con ammortamento della durata di dieci anni e oltre». L'emendamento, dunque, se gli altri firmatari sono d'accordo, dovrebbe essere modificato nell'ultima parte.

Comunque, se ne parlerà in seguito. Ha mandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, mi consenta, discutere gli emendamenti sapendo che altri ne sono stati presentati e che noi ancora non conosciamo, è molto difficile. Non si può discutere un emendamento se, per esempio, ne è stato presentato un altro analogo che non conosciamo ancora. Gli emendamenti vanno valutati seriamente, perchè basta lo spostamen-

to di una virgola o di una parola per cambiare tutto il senso della legge. Noi ci siamo trovati altre volte in situazioni analoghe; avevamo dato una interpretazione che poi risultò sbagliata. Per non andare molto lontano, mi riferisco alla legge numero 9, che tutti noi ricordiamo. Mi sembra un po' difficile che nel corso della discussione di 32 emendamenti, si possa discutere su ciascuno di essi a mano a mano che viene presentato, senza tener conto di quelli che vengono annunciati dai vari consiglieri e di quelli che vengono ritirati prima ancora di essere discussi. E' molto difficile rendersi conto della situazione, se non si procede con un certo ordine globale. Pregherei perciò il Presidente di fissare un termine alla presentazione degli emendamenti per permettere a tutti noi di conoscere il complesso degli emendamenti in modo da poterli valutare globalmente.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, ho fatto tutto il possibile per evitare confusioni. Ho fatto ritirare dai presentatori alcuni emendamenti che erano compresi in quello numero 29; ho fatto stampare e distribuire subito l'emendamento 32 in modo che fosse possibile discuterlo con cognizione di causa; ho pregato i colleghi — e più di questo non posso fare perchè il Regolamento non mi dà poteri più ampi — di evitare la presentazione caotica di emendamenti. Se, comunque, perviene alla Presidenza un emendamento regolare, esso deve essere accettato e portato in discussione. Mi sembra comunque che la discussione non sia così complicata, come potrebbe sembrare, in quanto gli ultimi emendamenti presentati sintetizzano ciò che era stato affermato nel corso della discussione precedente.

Ripeto ancora una preghiera a tutti i colleghi: si eviti di determinare uno stato di confusione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Se il Presidente consente, vorrei parlare su tutti gli emendamenti...

PRESIDENTE. E' chiaro che la discussio-

ne è aperta sul complesso dell'articolo e quindi su tutti gli emendamenti.

COVACIVICH (D.C.). Il Consiglio l'altro ieri ha assistito a una ripresa di discussione generale su questa legge. Stamattina i colleghi delle sinistre Girolamo Sotgiu, Prevosto, Lay, Torrente e Pirastu hanno presentato un emendamento in base al quale si dovrebbero destinare quattro miliardi a opere relative alla legge 44. Anzitutto, osservo che i colleghi che propongono un aumento di spesa devono dire anche da quali capitoli...

TORRENTE (P.C.I.). Non si tratta di un aumento di spesa.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Torrente, mi lasci parlare e vedrà che arrivo anche a confutare la sua osservazione.

... dovrebbero anche indicare le fonti di finanziamento; l'osservazione fatta or ora dal collega Torrente sarebbe giustificata per il fatto che i quattro miliardi dovrebbero essere tolti dai venti stanziati in totale nel disegno di legge. Onorevoli colleghi, i casi son due: o noi non crediamo a tutto ciò che abbiamo sostenuto sulla necessità di sanare la situazione debitoria degli agricoltori, oppure cerchiamo dei mezzucci per cercare di confonderci le idee reciprocamente.

L'altro ieri dissi che la Commissione, pur non essendo molto convinta, aveva accettato una proposta del collega Cingolani, che portava lo ammontare del mutuo da 15 a venti miliardi. Si sosteneva che esistevano debiti fuori banca, privati, che facevano aumentare il totale dei debiti degli agricoltori; e noi abbiamo accolto questo emendamento, che, d'altra parte, era già stato accettato dalla quarta commissione agricoltura. Successivamente abbiamo appreso che in realtà con 15 miliardi si poteva far fronte alle necessità degli agricoltori. Da ciò la proposta presentata dai colleghi sardisti di destinare 6 dei 15 miliardi per sanare i debiti contratti per acquisto di mangimi.

CASU (P.S.d'A.), relatore di maggioranza. Dai 20, non dai 15 miliardi.

COVACIVICH (D.C.). Rimangono 14 miliardi, e restiamo nella cifra originariamente indicata come necessaria per far fronte agli impegni e per consolidare i debiti degli agricoltori. Oggi i colleghi delle sinistre propongono di sottrarre altri 4 miliardi da destinare alla legge 44. Evidentemente non abbiamo le idee chiare e non siamo convinti della drammaticità della situazione, che tutti abbiamo ritenuto necessario illustrare e denunciare. Non si possono smentire i dati riportati nella relazione, per cui, a mio giudizio, non possiamo pensare che i fondi messi a disposizione per l'assestamento dei debiti agrari possono essere inferiori ai 15 miliardi. Se qualche collega presenta una proposta per elevare la somma a venticinque miliardi, possiamo anche discutere, esaminare, ma in questo caso il disegno di legge deve tornare in Commissione e rifare tutta la strada; ma in tal caso quando verrà approvato il provvedimento?

A me sembra più opportuno, più serio, più concretamente rispondente alle necessità del momento, che i colleghi ritirino l'emendamento, proponendo, semmai, un'altra operazione per i finanziamenti della legge 44. E su questo emendamento non ho altro da aggiungere.

Sull'emendamento Puligheddu - Casu - Piero Soggiu...

PREVOSTO (P.C.I.). Hai altre proposte da fare?

COVACIVICH (D.C.). No, ho detto che al momento attuale non si può prendere in considerazione il vostro emendamento, perchè esso snatura completamente lo spirito del disegno di legge.

LAY (P.C.I.). Snatura i mangimi!

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Lay, lei introduce sempre elementi di disturbo per sviare la discussione; comunque, le assicuro che a me non farà perdere la calma.

Non sono contrario al finanziamento dei mangimi, ma sono contrario al vostro tentativo di insabbiare la legge, perchè di un tentativo di insabbiare la legge si tratta. Se, infatti, si

dovesse prendere in esame il vostro emendamento, si dovrebbe rimandare la legge in Commissione...

LAY (P.C.I.). Non è vero, non è necessario rimandarla in Commissione.

COVACIVICH (D.C.). Ho chiesto che venisse ritirato l'emendamento e che, semmai, venisse presentata una proposta diversa per contrarre un mutuo da impiegare, nella situazione contingente, agli effetti della utilizzazione della legge 44.

LAY (P.C.I.). E' stata già presentata.

COVACIVICH (D.C.). Su questa proposta posso anche essere d'accordo, e la esaminerò con l'obiettività che mi ha sempre distinto nell'esame delle leggi.

A proposito dell'emendamento numero 29, ho pregato i colleghi di vedere se la dizione "capi ovini e caprini" non si potesse sostituire con la dizione "capi minuti". Ciò per non precludere la possibilità di aiutare anche gli allevatori di maiali. Il Presidente ha ricevuto ieri una delegazione che, appunto, chiedeva che venissero compresi anche mangimi per i maiali; è stato osservato che in determinate zone i maiali si allevano esclusivamente in stalla, ma si dimentica che in altre zone vengono mandati al pascolo. Chiedo agli Assessori competenti di esaminare questa dizione o di proporre una che non escluda la possibilità cui accennavo.

Altro problema affacciato, quello del bestiame da lavoro, precisamente dei cavalli. Non saranno molti i cavalli che vivono dal pascolo, ma qualche caso potrebbe anche sussistere. Anche alla dizione "capo bovino" io sostituirei "capo grosso"; mi rimetto comunque al giudizio dei tecnici. Per il momento non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. L'osservazione dell'onorevole Covacivich, che

vorrebbe includere anche altri animali da pascolo, è pertinente. Non vi è dubbio che una aliquota notevole dei nostri maiali vive dal pascolo; in effetti, però, i maiali vanno al pascolo durante l'autunno, l'inverno e la primavera, mentre durante l'estate si cibano di ghiande e di radici. Comunque, l'allevamento del maiale al pascolo riveste una certa importanza per alcune zone, per cui si potrebbe includere il caso, senza però prevedere per ogni maiale la stessa quantità di mangime che si prevede per ogni pecora. Penso che la quantità potrebbe essere fissata tranquillamente nella metà.

Anche gli equini vivono dal pascolo, anche se essi sono ormai ridotti a un numero minimo. La distinzione che ha proposto l'onorevole Covacovich, tra bestiame grosso e bestiame minuto, non è però accettabile, perchè, per esempio, il vitello non è considerato bestiame grosso. A mio avviso, è meglio precisare per quali animali è previsto l'acquisto del mangime. Si dirà perciò: bovini e equini, ovini e suini, e così via.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dalle sinistre per stornare da questa legge una somma da destinare alla legge 44, debbo dire che, pur essendo favorevolissimo a quella legge e insoddisfatto degli stanziamenti che annualmente sono stati decisi, stornare in questo momento somme dal disegno di legge in esame sarebbe — come dire? — anacronistico. Mi pare che l'osservazione dell'onorevole Covacovich sia giustissima. Se si intende destinare a quella legge una certa somma, si presenti una proposta *ad hoc*, che verrà discussa e penso approvata dal Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Intendo esaminare un complesso di emendamenti presentati dagli amici sardisti e dalla Giunta regionale, cioè gli emendamenti numero 24, 27 e 29; ritengo che sia giusto — e qui mi rifaccio all'osservazione precedente, onorevole Presidente, sulla necessità di leggere attentamente gli emendamenti e non di ascoltarli soltanto — richiamare l'at-

tenzione dei colleghi sulle modifiche sostanziali che, attraverso gli emendamenti 27 e 29, gli amici sardisti hanno aggiunto al loro primitivo emendamento, il numero 24. Con l'emendamento numero 29, gli onorevoli Puligheddu, Casu e Piero Soggiu hanno accettato nei primi due commi il testo dell'emendamento Costa - Cadeddu. La modifica sostanziale — prego l'onorevole Costa di smentirmi, se non è così, perchè debbo da ciò trarre una considerazione già fatta nella discussione generale — riguarda il terzo comma, cioè la parte che era veramente innovativa nell'emendamento sardista. Questo prendeva atto di una situazione di emergenza dovuta alla siccità e tendeva a garantire, sul mutuo, una somma di 6 miliardi per prestiti che gravavano sul mutuo stesso e che, quindi, provenivano dai fondi della Regione. Con l'emendamento Costa - Cadeddu, invece, emendamento che adesso i colleghi sardisti hanno accettato rinunciando alla primitiva posizione, si dice agli allevatori che essi, limitatamente ai prestiti normali agrari ottenuti, indipendentemente da questa legge, mediante la presentazione delle normali garanzie, al tasso normale, da un istituto di credito agrario, fino al 30 novembre 1961, verranno ammessi a godere della legge in esame. Coloro che hanno ottenuto i prestiti potrebbero quindi, con la procedura prevista per gli altri prestiti elencati nei primi due commi dell'articolo 1, essere ammessi a godere dell'assestamento previsto dalla legge. Ciò significa che io, disgraziatissimo allevatore, se ho bisogno di mangime, devo presentare una domanda normale di prestito a un istituto di credito agrario, per ottenere un mutuo per l'acquisto di mangime al tasso di interesse del 3,50 per cento; avrò diritto, se il prestito è stato chiesto entro il 30 novembre 1961, di presentare domanda per avere il mutuo di assestamento previsto da questa legge al tasso che tutti voi conoscete. Si tratta di una piccola operazione per favorire le banche, con la quale si mandano a gambe all'aria tutte le possibilità dei piccoli allevatori di ottenere i prestiti per l'acquisto del mangime: oppure si costringono gli allevatori a comprare il grano turco o i mangimi artificiali dal

Consorzio agrario. Mi comprende, onorevole Costa? Se io voglio comprare fave e mi rivolgo a una banca...

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Ma la banca non vende fave!

TORRENTE (P.C.I.). Ma vende i soldi per comprarle, onorevole Costa. Dicevo che, se mi rivolgo a una banca per ottenere un prestito agrario, debbo presentare le normali garanzie, e sul prestito mi si trattiene l'interesse del 7,50 per cento: agevolazioni non ne trovo, perchè la banca non può sapere se io sarò ammeso o no all'assestamento. Interviene poi la Regione, due o tre mesi dopo, con il mutuo di assestamento, prolungando la durata del prestito fino a venti anni, ma la banca, nel frattempo, ha già fatto il suo guadagno. Mentre lei, onorevole Puligheddu, voleva riservare sei miliardi per concedere direttamente i mutui all'1 per cento, ora la situazione si complica e rendiamo più difficile la procedura; intendiamo abbattere le discriminazioni, ma facciamo un piccolo favore agli istituti di credito agrario.

A proposito dell'emendamento numero 27, debbo dire che voi non mantenete niente della sostanza del vostro precedente emendamento; accettaste il quarto comma proposto dall'emendamento Costa - Cadeddu, che era stato presentato prima del vostro e che perciò conoscevate; presentaste l'emendamento 27 in polemica con il 24, ma ora, con l'emendamento numero 29, vi rimangiate tutto ciò che avevate sostenuto precedentemente.

Dai vostri emendamenti, colleghi sardisti, che noi avremmo approvato, come dichiarammo nel corso della discussione generale, si deduce che la Giunta non è favorevole ad accantonare una parte di questi stanziamenti per garantire i mutui a una certa categoria. Tutti i mutui devono passare attraverso la solita trafila, mentre con l'emendamento sardista i mutui per il mangime venivano esclusi dalle disposizioni che riguardavano i mutui di assestamento normali. L'emendamento numero 27 diceva: «la concessione del mutuo è subordinata alla contestuale estinzione dei debiti...»; questa norma riguar-

da i mutui di assestamento normali, ma c'era la parte che riguardava i 6 miliardi e che prevedeva tutta una regolamentazione separata, che evitava discriminazioni, concedendo i mutui a tutti coloro che ne facevano richiesta. Ora, con l'emendamento 29 affermate che il fondo deve rimanere integro e che di quel fondo voi siete gli arbitri, che quel fondo deve passare attraverso una certa procedura e che quindi, in ultima analisi, voi non ammettete il principio di riservare una parte delle somme stanziati per i mangimi; ora addirittura, per bocca del vostro collega Covacivich, annunziate di non essere d'accordo neppure sulla necessità di riservare una parte del fondo per altre situazioni di emergenza; mi riferisco così al nostro emendamento numero 28. Il problema non è di vedere se noi, Giunta, Democrazia Cristiana, Gruppi consiliari, ci rimangiamo ciò che abbiamo sostenuto sei mesi fa, ma quello di vedere se da sei mesi ad oggi la situazione è mutata. Con questa legge effettivamente prendiamo atto di una situazione di emergenza e dei problemi che ne derivano. Siete o no convinti che la siccità sopprime, non solo per i braccianti, ma per i contadini coltivatori, qualunque prospettiva di raccolto, di reddito e di lavoro e che quindi aumenterà inesorabilmente l'esercito dei disoccupati? Siete convinti che fra due mesi il contadino coltivatore si recherà all'ufficio di collocamento per chiedere di essere avviato al lavoro?

La situazione, che si aggraverà nei mesi futuri, è attualmente già molto grave. Da questa situazione ha origine l'emendamento che ha meravigliato l'onorevole Covacivich. Noi abbiamo cercato di legarci a una legge che non toglie al coltivatore diretto la sua qualifica, che non lo declassa. Da cinque anni, onorevole Costa, avete nei vostri uffici montagne di domande per la legge 44, che consente un lavoro autonomo al coltivatore diretto e, attraverso il contributo, gli assicura un certo salario. La legge 44 è servita ad integrare il reddito, il salario del coltivatore diretto. Da cinque anni state diminuendo, ogni anno, i fondi destinati a questa legge; questo è un momento di emergenza, ma non vi chiediamo di attuare un piano di emergenza

(o almeno ve lo abbiamo chiesto come reperimento di tutte le possibilità occupative), vi chiediamo semplicemente di attuare delle provvidenze normali.

Sembra però che questa Giunta, alla vigilia delle elezioni, dimentichi i suoi doveri e lasci che l'esodo di massa al quale assistiamo, che è un fenomeno che spaventa anche gli uomini semplici, continui. Vi proponiamo di riservare una parte dei fondi di questo disegno di legge per finanziare le pratiche che giacciono da un quinquennio negli Ispettorati agrari, e che consentirebbero ai coltivatori di avere lavoro, di superare la crisi e di migliorare, nei limiti del possibile, il loro fondo, la loro azienda. Si tratta di un mezzo per raggiungere lo scopo cui abbiamo accennato nella discussione generale: utilizzare, cioè, questa legge per concedere un po' di liquido all'agricoltore in crisi.

Sono convinto, onorevoli colleghi, — e dovette credermi, non parlo per spirito di parte — che, se voi non prenderete gli opportuni provvedimenti, al raccolto noi assisteremo a episodi tragici nella nostra Isola. Noi abbiamo visto, negli anni scorsi, a causa di crisi strutturali e contingenti nel Mezzogiorno d'Italia, episodi gravissimi. La nostra Isola, per fortuna, non ha avuto esplosioni di collera contadina come quelle di Merigliano e di altre zone, ma la situazione attuale sta creando le condizioni per una pericolosa crisi. Voi siete i responsabili del destino della Sardegna, perchè siete al Governo del popolo sardo, e comprendo perciò la preoccupazione dell'onorevole Covacovich di mantenere integro lo stanziamento di venti miliardi previsto dalla legge. Anche noi vogliamo che questi venti miliardi vadano agli agricoltori; ma che vale presentare al contadino la prospettiva di fargli pagare il suo debito di 200 mila lire in vent'anni quando nel momento presente la disperazione lo spinge a fuggire dal suo paese, ad abbandonare la sua famiglia alla ricerca di un tozzo di pane? Perchè dunque non riservare un certo numero di miliardi per incrementare i fondi della legge numero 44? Saremmo favorevoli, onorevole Covacovich, ad una proposta più rispondente della nostra alla soluzione dei problemi di emergenza dei brac-

cianti, dei contadini. Noi non facciamo questioni formali. Se voi difendete una linea formale, quella di riservare questi fondi per un tipo di prestito o per una determinata categoria, una ragione deve esserci, onorevole Costa; e la ragione lei la conosce benissimo, meglio di noi. La legge è fatta per — come dire? — avere le mani libere; per promettere a tutti, ma per dare ad alcuni; per dare molto a certi, e poco o nulla agli altri. Noi tentiamo, con il nostro emendamento, di far sì che la legge sia a vantaggio di tutti e serva anche ad alleviare la drammatica situazione di emergenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Vorrei, onorevoli colleghi, nel rispondere a quanti mi hanno preceduto, ed in modo particolare all'onorevole Torrente, avere le doti di chiarezza che, purtroppo, mi mancano. Se riuscirò ad essere chiaro, se riuscirò veramente a dimostrare quale spirito ci ha animato e quali sono i motivi che ci hanno consigliato la modifica del nostro emendamento, sono certo che l'amico Torrente e i colleghi del suo Gruppo voteranno a favore di esso, perchè si convinceranno che la nuova formulazione è l'unica che possa garantire l'effettivo acquisto dei mangimi da parte dei nostri allevatori pressati dalle conseguenze della siccità.

Noi abbiamo visto, mentre si discuteva una legge provvida per l'agricoltura, profilarsi il pericolo sempre più grave e minaccioso generato dalla persistente siccità. Si è allora cercata una soluzione che consentisse di raggiungere gli scopi prefissati, ma anche di sovvenire, con provvedimenti di pronto intervento, alle conseguenze della siccità. Mi pare inutile ripetere che il problema della mancata crescita delle erbe non è che uno dei tanti aspetti disastrosi della siccità. E' però l'aspetto preminente, in quanto il bestiame deve assolutamente essere messo in condizioni di sopravvivere; vi sono anche le altre culture, che molto hanno sofferto; nei confronti di chi ha operato coltiva-

zioni e piantagioni di diverso genere, si profila il pericolo della perdita dei frutti. E tuttavia nei confronti degli allevatori di bestiame il pericolo è duplice. Vi è quello di perdere i frutti e soprattutto quello di perdere il capitale. Bisogna anzi dire che il pericolo maggiore è proprio la perdita del capitale, perchè per quanto attiene ai frutti, dobbiamo riconoscere che (non si capisce per quale miracolo) una certa resa vi è stata.

Di qui la necessità, dopo aver premesso e precisato che per il bilancio regionale è assolutamente impossibile fronteggiare totalmente una calamità così grave e che è indispensabile l'intervento delle finanze dello Stato, di affermare che la Regione deve preoccuparsi del pericolo più grave e più imminente. Questo è costituito, non dalla moria attuale del bestiame (che, consentitemi di dirvelo, si registra in casi che sono dolorosi, ma, per fortuna, ancora limitati), ma dalla moria che si avrà nei mesi venturi se non si provvede non solo a dotare gli allevatori dei fondi necessari per l'acquisto di mangimi, ma anche a far sì che i mangimi vengano reperiti e trasportati in Sardegna nel modo più celere.

Ogni settore del Consiglio, con molta buona volontà, desidera favorire la categoria degli agricoltori e ha presentato perciò una serie di emendamenti, di postulati, di richieste diverse, per cui mi pare che sia a tutti chiaro che il provvedere oggi all'approntamento di un disegno di legge *ad hoc* richiederebbe un certo lasso di tempo che finirebbe per superare di gran lunga i termini che ci separano dalla scadenza del nostro mandato. Noi avevamo pensato di devolvere una certa cifra a un fondo per l'acquisto di mangimi; avevamo anche pensato che la somma di lire 1.000 per ogni capo ovino e di lire 5 mila per ogni capo vaccino, che la Giunta e l'Assessore all'agricoltura erano propensi a destinare, fossero insufficienti, e abbiamo proposto il raddoppiamento delle somme; conseguentemente, abbiamo chiesto anche se fosse raddoppiato il capitale che nel complesso delle operazioni a questo scopo doveva essere destinato.

Questo, che era lo spirito della nostra pro-

posta, fu accettato dalla Giunta, che ha ora presentato un suo emendamento, che non è altro se non il nostro emendamento formulato in modo migliore; che così è, lo dimostra il fatto che nell'emendamento successivo abbiamo rivendicato la paternità...

TORRENTE (P.C.I.). Non distorcere le mie tesi.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). In sostanza, dobbiamo essere grati ai tecnici dell'Assessorato delle finanze, che hanno esaminato il nostro emendamento e hanno fatto presente ciò che, del resto, nel mio intervento di *avant'ieri* ho detto in Consiglio, e cioè che era veramente difficile fare accettare al Governo nazionale una legge nella quale, mentre da un lato si parlava di assestamento di debiti esistenti, si procedeva contemporaneamente alla erogazione di nuovi prestiti. Il concetto di assestamento implica una situazione preesistente, ben diversa da quella che si determina quando si erogano nuovi mutui, nuovi prestiti. Dicevamo questo in una forma che era persino troppo scoperta. La formulazione proposta dalla Giunta non avrebbe consentito ai pastori di utilizzare i fondi perchè la legge, entrando in vigore il giorno della sua pubblicazione, poteva riguardare solamente i debiti contratti sino a quel momento. In sostanza, in Sardegna, i mangimi necessari per garantire la vita del nostro bestiame non vi sono, per cui non si sarebbero mai potute utilizzare le 2.000 lire per capo piccolo e le 10 mila lire per capo grosso da noi proposte. Era necessario trovare una formula che consentisse il finanziamento per un periodo di diversi mesi. Questo per la ragione che dianzi ho illustrato, cioè la materiale impossibilità di reperire attualmente i mangimi necessari; e anche per la mentalità dei nostri allevatori: pensare che questi siano disposti, oggi, quando ancora guardano il cielo sperando che cada la pioggia, a imbarcarsi nella spesa per l'acquisto della provvista completa, sarebbe assurdo. Io mi auguro che alla provvista completa non debbano arrivare, e mi auguro che non debbano soprattutto arrivarci contro voglia.

Comunque, si è adottata una formula con la quale è garantito il finanziamento per gli acquisti che si effettuano fino al 30 di novembre del 1961; si è però ricorso a una finzione, che è solo di forma, e si è stabilito il principio che si tratti di debiti già contratti. C'è una contraddizione nell'articolo, che ci auguriamo il Governo centrale non rilevi. E' comunque la forma migliore, anzi l'unica forma, che consente di presentare questa legge come legge di assestamento. E' l'unica possibile (è inutile che lei sorrida, amico Torrente); in una legge non si può parlare che di mutuo già contratto.

In pratica, che cosa garantisce la Giunta? Essa afferma di aver preso accordi con gli istituti bancari di modo che appena la legge sarà promulgata, appena l'istituto bancario avrà la certezza che il prestito all'allevatore (purchè contenuto entro i limiti di 2.000 lire per capo ovino e di 10.000 lire per capo bovino) graverà sui fondi della Regione, sarà sufficiente che un pastore porti il certificato dell'abigeato, dal quale risulti il numero dei capi posseduti, perchè abbia immediatamente a disposizione le somme che gli occorrono per acquistare il mangime. Lei, onorevole Torrente, pensa che l'onorevole Costa, che è anche Presidente della Federconsorzi...

TORRENTE (P.C.I.). Sono due operazioni distinte.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). In pratica, se la legge verrà approvata, fra un mese, con il certificato dell'abigeato (intanto, si possono già preparare fin d'ora le pratiche necessarie) gli allevatori potranno presentarsi al Consorzio agrario o a qualsiasi venditore autorizzato, per acquistare i mangimi. Praticamente non si costituisce nessun monopolio; è inutile che ripeta la mia opposizione decisa, irriducibile contro i monopoli; l'agricoltore deve poter scegliere il fornitore di fiducia, evitando, però, ripeto ancora una volta, che capiti ciò che è capitato in altra occasione, e cioè che esso debba rilasciare cambiali per cifre superiori al valore del mangime effettivamente ritirato. D'altra parte, se proprio i nostri agricoltori non comprendo-

no che la cambiale si rilascia come contropartita di un bene che viene loro consegnato e che quindi non deve essere superiore al valore del bene stesso, il mio rimprovero va, è ovvio, ai farabutti che profittano degli ingenui, ma va anche a coloro che si lasciano imbrogliare.

In sostanza, le operazioni saranno abbastanza rapide e semplici. Seppure, amico Torrente, per cinque giorni l'agricoltore dovesse pagare il tasso di interesse del 7 per cento per poi beneficiare del tasso dell'1 per cento, credo che di fronte alla calamità che tutti lamentiamo e che ci sta travolgendo, questo fatto non aggraverebbe di molto la situazione.

Noi non abbiamo altre possibilità, oltre a quella, naturalmente, di chiedere al Governo centrale, con il vigore che la situazione richiede, che ci vengano forniti i mangimi gratuitamente, e che vengano adottati gli altri provvedimenti, tra i quali quello della soppressione per l'anno in corso — non della sospensione — dei contributi unificati e dell'imposta di ricchezza mobile per l'industria armentizia. Questo è tutto ciò che possiamo fare.

Se non volete entrare in quest'ordine di idee, amici delle sinistre, dovrete riconoscere che ha una base di verità l'accusa che vi muoveva l'amico Covacovich, cioè che con il pretesto del troppo amore per i pastori voi volete che non si faccia nulla affinché il malumore cresca, lo stato di disagio aumenti.

Ma io non posso accettare questa tesi; io sono convinto dell'assoluta buona fede che spingeva l'amico Torrente a muovere le sue critiche; però, egli deve convincersi che noi non abbiamo accolto le modifiche proposte dalla Giunta per raggiungere fini personali, ma le abbiamo accolte soltanto perchè, dopo un accurato esame della situazione, ci siamo convinti che l'unica forma che consenta di finanziare effettivamente l'acquisto dei mangimi è proprio questa. Non appena si saprà che il Consiglio regionale ha approvato la legge, i mangimisti (mi si perdoni il termine, inventato da un giornalista per indicare coloro che sono autorizzati a commerciare i mangimi) avranno la certezza che, investendo i loro denari nell'acquisto di mangi-

mi, troveranno in Sardegna gli acquirenti. I commercianti altrimenti non ordineranno le grosse quantità di mangimi che occorrono per salvare il patrimonio zootecnico sardo. Conoscendo essi la situazione di assoluta carenza di quattrini dei nostri agricoltori (situazione che ci ha portato a dare il nostro parere favorevole al disegno di assestamento), non ordinerebbero grosse partite di mangime, sapendo bene che queste rimarrebbero invendute.

Per quanto riguarda l'inserimento di altre specie di animali, debbo dire che, in sostanza, gli equini (o èquini, come dice qualcuno) sono ormai diventati il mezzo di trasporto degli allevatori di una certa età e di una certa condizione economica; i giovani si servono di altri mezzi, che vanno dalla bicicletta alla motocicletta; i più poveri, e sono molti, si servono del somarello, per il quale non occorre affrontare provviste di mangime. Sono pochissimi gli allevatori sardi che ancora si servono del cavallo, il cui mantenimento costa molto: di solito, si servono del cavallo i proprietari di grosse greggi e di grosse mandrie. I somarelli si cibano persino dei cardi, che tutti gli altri animali scartano. Resta il problema dei maiali; il danno della siccità per gli allevatori di maiali si può considerare in ragione del 10 per cento, rispetto a quello che provoca sugli allevamenti di capi ovini e di vaccini; non sono contrario all'estensione del provvedimento, ma naturalmente si dovrebbe tener conto del fatto cui accennavo ora.

Concludendo, debbo pregare l'onorevole Presidente del Consiglio di ritoccare, in sede di coordinamento, alcune norme che apparentemente — data la fretta con cui sono state proposte — e solo formalmente, contrastano con il resto della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tola. Ne ha facoltà.

TOLA (P.D.I.). Dai banchi della Giunta, attraverso la parola di uno dei suoi componenti, l'onorevole Costa, che è anche presentatore di questa legge, è stato rivolto l'altro ieri un appello, che mi è parso altrettanto sincero quanto

angoscioso, a tutti i Gruppi consiliari per approvare compatti ed unanimi l'articolo primo della legge 144; non già l'articolo primo nella sua formulazione originaria, ma quale risulta dal testo dell'emendamento sostitutivo. E non c'è neppure bisogno di dire che approvare l'articolo primo significa praticamente approvare tutta la legge, poichè le altre disposizioni, se non proprio carattere marginale, hanno certamente carattere complementare e sussidiario.

Ebbene, onorevoli colleghi, a nome del mio Gruppo, il quale a questo testo legislativo ha già preannunciato il suo voto favorevole, che io oggi ribadisco e confermo, dichiaro che l'appello rivolto può essere, e anzi dovrebbe essere, accolto da tutti. Non già, badate, perchè anche nella stesura dell'emendamento esso non presta il fianco a critiche, a rilievi o a censure, come, ad esempio, quella che è stata denunciata dall'onorevole Pazzaglia; io concordo con Pazzaglia, a proposito del primo capoverso del testo emendato. Se, per avventura, si dovesse di volta in volta instaurare un processo per stabilire se i debiti da estinguere siano stati ottenuti ed effettivamente impiegati per le esigenze agrarie dell'azienda, anche se questo accertamento è stato già fatto dagli organi tecnici competenti, la sostanza della disposizione della legge Costa potrebbe salvarsi, ma la rapidità di applicazione di essa ne scapiterebbe certamente.

Onorevoli colleghi, io dico che non si può attendere più, e affermo pubblicamente che non c'è più un minuto da perdere; non si possono neppure più attendere le provvidenze del Governo centrale, anche se debbo riconoscere che in una circostanza così drammatica, in un momento così grave per l'economia sarda, il Governo avrebbe dovuto dimostrare maggiore sensibilità, maggiore e più sollecita comprensione dei nostri bisogni e sarebbe dovuto subito intervenire. E sono quasi tentato di aggiungere che l'onorevole Cadeddu, anzichè dietro quel banco ad ascoltare le nostre dissertazioni, le nostre disquisizioni più o meno eleganti e più o meno interessanti, avrei preferito vederlo a Roma, nei Ministeri, a chiedere giustizia per la Sardegna, a chiedere aiuti per i nostri agricoltori. Non si possono più attendere nep-

pure le provvidenze dello Stato, perchè il bestiame nelle campagne assolate e riarse continua a morire, signori, anche senza il nulla osta e senza il *placet* del Ministero dell'agricoltura; è nostro dovere cercare tutti i possibili rimedi. Se poi sta scritto davvero che — quasi per uno sciagurato e terrificante anatema — l'agricoltura sarda, la nostra terra, cioè noi stessi, debbano essere immolate, bruciate sul rogo della siccità, lasciate che ci rimanga almeno il merito e l'onore di averle fatto qualche pietosa iniezione di caffeina per allungare la sua agonia.

Se noi siamo disposti ad accettare l'appello rivolto dall'onorevole Costa, non è già, amici delle sinistre, come dal vostro banco ho sentito sussurrare l'altro ieri, perchè in questa occasione noi saremmo i democristiani di complemento o di rincalzo (dite come meglio vi piace, scegliete la parola che più vi piace), ma unicamente perchè riconosciamo che la causa è giusta, perchè riconosciamo che la battaglia è santa, anche se molto difficile e, per vincerla, occorre consapevole senso di responsabilità e di solidarietà e soprattutto onestà di propositi.

Voi, amici comunisti, che state spaccando i capelli in quattro, che cercate i peli nell'uovo proprio nella discussione di questa legge, voi, che avete giudicato in sede di discussione generale fallimentare la politica di questa Giunta, fate un esame di coscienza e dite in questo fallimento quanta parte vi sia di demerito nella Democrazia Cristiana e nel suo alleato sardista, e quanto di colpa in voi, che questa Giunta avete voluto e, quando è stato necessario, sostenuto.

Ad ogni modo, io non mi voglio attardare oltre, perchè mi pare si stia sviando dal campo proprio della discussione; si dovrebbe discutere l'emendamento, e non tornare alla discussione generale. Onorevoli colleghi, quando su una regione povera, misera, sfortunata come la nostra, un giudizio di Dio si instaura — perchè è un giudizio di Dio, questo —, più forte dei nostri umani giudizi, che così spesso errano, noi dovremmo sentire l'invocazione che viene dalle nostre campagne, dovremmo sentire il grido di dolore dei nostri agricoltori e, bando agli indugi e alle remore, dovremmo attuare i

provvedimenti urgenti, immediati, necessari per salvare almeno il salvabile.

PRESIDENTE. E' pervenuto un emendamento sostitutivo parziale a firma degli onorevoli Zucca - Nioi - Torrente, che è emendativo parziale all'emendamento numero 29 Puligheddu - Casu - Soggiu Piero. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Sostituire gli ultimi quattro commi con i seguenti: "Sul fondo di cui al primo comma e sino alla concorrenza di L. 6.000.000.000 possono essere concessi prestiti agli allevatori di bestiame per l'acquisto di mangimi reso indispensabile in conseguenza della mancata produzione di erbe determinata dalla siccità.

Detti prestiti non potranno superare le lire 2.000 per capo ovino o caprino e le lire 10.000 per capo bovino posseduto.

I prestiti dovranno essere richiesti entro il 30 novembre 1961 e dovranno essere rimborsati in 5 annualità costanti — gravate di interesse dell'1 per cento in ragione di anno — a partire dall'anno successivo alla concessione del prestito.

Con apposito regolamento, da emanarsi entro 15 giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno stabilite le norme relative ai prestiti per i mangimi" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare questo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se occorre una prova delle incertezze della maggioranza sul disegno di legge, l'abbiamo avuta nella giornata di ieri, quando il Consiglio è stato costretto, per dar modo alla maggioranza di ricucire le fratture interne, a svolgere una seduta di interrogazioni, dopo che per giorni e giorni in Commissione e in Consiglio ci siamo sentiti dire: «Facciamo in fretta perchè gli agricoltori non possono più attendere»! Quando il collega Tola afferma che la colpa del ritardo è delle sinistre, evidentemente il suo zelo filo-

Giunta è arrivato a tal punto da confondere persino i dati di fatto a tutti noti. La maggioranza è chiusa a riccio in un'ostinazione più unica che rara; stiamo constatando oggi che l'unica via d'uscita da questa situazione sarebbe stata quella di approvare il nostro emendamento all'articolo 1, con cui avremmo preso un anno e mezzo di tempo per studiare meglio la situazione, per chiedere l'intervento dello Stato e per avere oggi somme sufficienti a disposizione per i mangimi. Ma la maggioranza, superba del numero, anche se non delle idee che può esprimere, continua per la sua strada...

CASTALDI (D.C.). Lei ha il monopolio delle idee.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Castaldi, lei non appartiene alla maggioranza, lei ha assunto una posizione particolare, per cui non dovrebbe assumere la difesa d'ufficio di nessuno.

In Commissione, la somma per i debiti contratti dagli agricoltori è stata portata da 15 a 20 miliardi, perchè dai conti fatti dall'Assessorato i 15 miliardi di un mese prima erano diventati insufficienti. Si affermava che i debiti già contratti dagli agricoltori superavano tale somma e che 20 miliardi erano il minimo occorrente per i mutui di assestamento. Di questi 20 miliardi, appena sufficienti a coprire i debiti già esistenti, si stralciano oggi 6 miliardi per nuovi prestiti; si dovrebbe concludere che la somma e che 20 miliardi erano il minimo occorre esatto, evidentemente, perchè i dati in nostro possesso dicono che i debiti contratti dagli agricoltori in passato superano di gran lunga i 20 miliardi: si parla addirittura di 30-35 miliardi! Anche sottraendo la parte dei debiti che non rientrano nella legge, andiamo certamente oltre i 20 miliardi; quelli da escludere sono i prestiti di miglioramento che superano i 10 anni e che voi non volete comprendere in questa legge.

Oggi voi piangete lacrime di cocodrillo sugli agricoltori, sui debiti che essi hanno contratto e vi apprestate a far gravare su di essi altri 6 miliardi di debiti! Ecco la vostra in-

congruenza, ecco perchè la vostra ostinazione sta rasentando l'assurdo; voi affermate che la situazione è tale per cui dovrete intervenire gravosamente sul bilancio regionale per far fronte ai debiti degli agricoltori e vi apprestate contemporaneamente a far contrarre altri 6 miliardi di debiti agli agricoltori. Questa è la situazione! La legge doveva rappresentare il *bluff* elettorale per convogliare decine di migliaia di voti verso la Democrazia Cristiana, ma ricredetevi... il *bluff* è già finito. Perchè quindi non incominciate a ragionare un poco, perchè non vi decidete a chiedere i quattrini allo Stato, perchè non prendete tempo per fare una legge seria? Questa non è una legge seria, e la riprova è che addirittura volete assestare debiti non ancora contratti. Se questa legge verrà approvata (ed io penso che, per quanti colloqui abbia avuto il nostro egregio Assessore a Roma, una legge come questa verrà rinviata)...

CASTALDI (D.C.). Questo è il suo illuminato parere!

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Castaldi, io non sono certamente un grande avvocato di Cassazione come lei, notissimo nei fori italiani!

Quali sono le conclusioni cui dobbiamo giungere? Posto che la siccità, come vi dicevo nel mio intervento in discussione generale, provocherà altri miliardi di danni alla Sardegna (non soltanto ai pastori, perchè voi sapete che tutta l'agricoltura è colpita) dovremo, o, almeno, coloro che torneranno in quest'aula dovranno studiare una nuova legge a carattere nazionale per chiedere fondi allo Stato: la siccità quest'anno è molto più grave di quella del 1951. Ecco perchè non capisco la vostra ostinazione nel respingere la nostra proposta di prorogare tutte le cambiali, *ope legis*, fatta la convenzione con la banca, fino al 30 settembre del 1962, lasciando così il tempo materiale al prossimo Consiglio regionale di approntare un disegno di legge più rispondente alla situazione.

Ho ascoltato il collega Puligheddu senza ridere; generalmente, quando gli altri parlano, io non rido...

BERNARD (D.C.). Non ride e non interrompe.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Interrompo spesso, ma non rido mai.

Il collega Puligheddu, del quale ho molta stima, questa volta non mi ha convinto...

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Sono stato evidentemente poco chiaro.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Non è questo, è che non è convinto neanche lei, a mio avviso, di ciò che affermava. Neppure lei è convinto della bontà del suo emendamento; è costretto semplicemente ad accettare l'emendamento fasullo proposto dalla Giunta. Che cosa proponeva il suo emendamento numero 27? Che fosse stanziata una somma per concedere prestiti quinquennali agli agricoltori, agli allevatori, per l'acquisto immediato di mangime. Era giusto staccare dai mutui di assestamento questi prestiti, onorevoli colleghi, perchè nulla ci vieta — come è accaduto già altre volte per i mangimi — che in futuro, con una legge regionale o nazionale, si conceda un contributo sui prestiti dati per l'acquisto di mangimi; cioè, nessuno vieterà di eliminare in tutto o in parte l'onere degli agricoltori per quanto riguarda i prestiti sul mangime. Ma questo potrà esser fatto soltanto concedendo un prestito a sè stante; se, invece, tutto rientra nel calderone dei mutui di assestamento, nessuna particolare agevolazione potrà essere data.

Noi riteniamo migliore l'emendamento numero 27, che accettiamo in subordine; respinta la nostra tesi di concedere il mangime gratuitamente agli allevatori — tesi principale, che ancora sosteniamo — stabiliamo almeno una somma per concedere prestiti separati per l'acquisto di mangime, in modo che, tra qualche mese, o con fondi nostri, o con fondi dello Stato, coloro che hanno usufruito del prestito per il mangime possano ottenere rimborsi o contributi.

L'argomentazione del collega Puligheddu — esser questa una legge di assestamento — non regge. Basta dire al primo comma dell'articolo

1: «Si costituisce un fondo per mutui di assestamento e prestiti per l'acquisto di mangimi», per aggirare l'ostacolo. Si creerebbe un fondo da amministrare in varie direzioni. Che un fondo di dotazione presso una banca sia utilizzato in diverse direzioni, nessuno può vietarlo. Mi sembra più giusto, quindi, l'emendamento dei colleghi sardisti, in modo che gli allevatori sappiano che per i mangimi vi è un prestito a sè stante, prestito che noi, domani, con una legge regionale o nazionale, potremmo anche eliminare o ridurre. Sarà questo un modo per indurre gli agricoltori e gli allevatori e chiedere altri prestiti, altrimenti la legge potrebbe rimanere inoperante o quasi, perchè voi sapete che gli agricoltori sono già carichi di debiti. Se essi avranno un minimo di garanzia che la Regione interverrà domani, non per diluire il debito in 15 anni, ma per ridurre il debito contratto per l'acquisto di mangimi, si sentiranno incoraggiati ad acquistare il mangime per arrestare la moria del bestiame.

Non arrivo a capire quale difficoltà trovi la Giunta ad accettare l'emendamento dei colleghi sardisti. In via principale, ripeto e concludo, sosteniamo l'emendamento all'articolo 1 da noi proposto per prorogare *ope legis*, una volta fatta la convenzione con le banche, tutte le cambiali agrarie al 30 di settembre del 1962 (e non come provvedimento definitivo, come l'onorevole Costa ha sostenuto nella sua replica, ma come provvedimento interlocutorio, temporaneo, per avere il tempo di presentare una proposta di legge nazionale); in via subordinata, sosteniamo l'emendamento proposto dai colleghi Puligheddu - Casu - Soggiu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Mi pare che le posizioni dei Gruppi siano ormai abbastanza chiare a proposito degli emendamenti all'articolo 1. La differenza sostanziale tra l'emendamento ora presentato dai colleghi sardisti e il loro emendamento originario, ripresentato ora da noi, è questa: mentre il primo emendamento dava la possibilità agli agricoltori, agli allevatori, di otte-

nere immediatamente i mangimi senza che le domande e le cambiali passassero sotto il controllo della Commissione, ora ciò non è più possibile, poichè rimane alla Commissione amplissima facoltà di accettare o di respingere le cambiali. L'Assessore alle finanze assicura che ciò non avverrà, che si tratta di una formalità per dare parvenza legale alla procedura; afferma che, in sostanza, le cambiali non verranno neppure esaminate dalla Commissione. Noi vorremmo che questo venisse garantito in legge; la parola dell'Assessore non ha molto valore in merito, perchè, tra l'altro, la Giunta deve decadere necessariamente per fine legislatura e non possiamo prevedere come sarà costituita la prossima Giunta. Noi vorremmo che queste affermazioni venissero sancite in legge e per questo abbiamo voluto far nostro il primo emendamento dei colleghi sardisti; essi stessi riconoscono che il loro primo emendamento era più efficace, perchè consentiva di concedere immediatamente il mangime agli allevatori, stanziando sei miliardi a questo scopo. A tutti gli allevatori era garantita la distribuzione del mangime. Con quest'ultimo emendamento si dubita che tutti possano ottenere il mangime; è quasi certo che potranno avvenire discriminazioni pericolose, perchè ogni decisione verrà presa dalla Commissione.

Riteniamo che il primo emendamento sardista, fatto nostro, sia più adatto a risolvere il problema. I sardisti sostengono che esso snaturerebbe il titolo della legge. Ciò potrebbe essere anche vero, ma il titolo della legge è già snaturato dal loro ultimo emendamento, che, come or ora ha detto il collega Zucca, prevede di assestare addirittura dei debiti che dovranno essere contratti in futuro. Noi proponiamo dunque di modificare anche il titolo, statuendo che la legge contiene provvedimenti per aiutare gli allevatori in conseguenza delle crisi registrate negli ultimi anni. In questo modo, noi possiamo benissimo inserire nella legge l'emendamento che riguarda l'acquisto del mangime, emendamento che è il più opportuno, il più giusto. Ri-proponiamo l'emendamento sardista in subordine, perchè notiamo che il Consiglio non è concorde nel concedere gratuitamente il mangime,

come avremmo preferito senz'altro noi e come abbiamo consacrato in una nostra proposta di legge.

In subordine, accettiamo che il mangime venga dato dietro rilascio di cambiali, ma diciamo che queste cambiali non debbono passare al controllo della Commissione, per evitare discriminazioni e ingiustizie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). Signor Presidente, non ho domandato la parola per ribadire quanto è già stato dichiarato dal mio Gruppo, cioè l'accettazione dell'emendamento numero 29, ma per chiedere ai rappresentanti della Giunta di sciogliere una loro riserva formulata durante il mio breve intervento nella discussione generale. Non voglio far perdere tempo all'onorevole Consiglio con altri lunghi discorsi; perciò, mi limito a chiedere semplicemente che la Giunta sciolga la sua riserva e dichiari che accetta, almeno come raccomandazione, le mie proposte fatte nel corso della discussione generale. La raccomandazione rimarrà, non solo per questa Giunta, ma anche per quella successiva; la Giunta dovrebbe impegnarsi ad ottenere dal Governo l'esonero dei contributi fiscali almeno per un anno; chiedo, in sostanza, che la Giunta si impegni ad effettuare tutti i passi necessari affinché il Governo centrale, secondo i voti espressi dalle recenti assemblee delle unioni agricoltori, intervenga con provvedimenti di emergenza, immediati, per esonerare gli agricoltori dagli oneri in questione almeno per un anno, con uno stanziamento massiccio dai fondi per il concorso del pagamento degli interessi ai sensi della legge 20 ottobre 1960 numero 1254, che concede prestiti quinquennali a basso tasso. E' noto a tutti che questi fondi sono messi a disposizione di molte regioni italiane, ma alla Sardegna è stata riservata una piccola parte.

Si dovrebbero anche intraprendere serie e metodiche sperimentazioni per favorire la pioggia artificiale in Sardegna, e la Giunta dovrebbe ottenere fondi adeguati anche per intensificare le ricerche idriche nel sottosuolo, au-

mentando il contributo a favore degli imprenditori agricoli; infine, dovrebbero essere adottati provvedimenti per alleviare le condizioni dei cerealicoltori che vedessero tortemente ridotto il loro raccolto a causa della siccità, ossia per assicurare loro sementi e concimi per le prossime semine. Io chiedo che la Giunta voglia sciogliere la sua riserva e dichiarare se accetta queste mie raccomandazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.), relatore di maggioranza. Onorevole Presidente, a me pare che le difficoltà che trovano gli agricoltori a superare i danni della siccità, le incontri anche il Consiglio regionale per approvare questo provvedimento. Lo scoglio nel quale il Consiglio si è incagliato è costituito dall'emendamento dei sardisti per la concessione di prestiti agli agricoltori colpiti dalla siccità.

Mi pare che tutti si sia concordi nel voler concedere questi prestiti, sulla forma di pagamento richiesta e sugli interessi che graveranno sulle somme prestate: si tratta, in definitiva, di trovare un accordo sull'espressione formale dell'articolo. E' proprio su questa espressione formale che non si è ancora raggiunto l'accordo. La discussione si sta trascinando troppo a lungo su questo problema e ci sta portando anche fuori tema. A me sembrerebbe opportuno che le varie tesi venissero concordate in un unico documento, anche perchè, ripeto, tra esse non trovo differenze insormontabili. Mi rendo conto che si dovrà perdere qualche minuto, ma sono anche convinto che stiamo perdendo ore in una discussione oziosa, che ci porta a divagare su molti problemi che nulla hanno a che vedere con il disegno di legge. Il quarto d'ora che si potrà perdere per raggiungere un accordo, sarà molto più vantaggioso delle ore che perdiamo in discussioni senza via d'uscita. A me pare opportuno, dato che l'accordo è possibile, che si sospenda la riunione per qualche minuto e che si studi un emendamento fra tutti i Gruppi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PÀZZAGLIA (M.S.I.). Può darsi che attraverso una riunione si possano superare alcune divergenze, poichè indubbiamente si sta perdendo molto tempo. L'accusa di perdita di tempo, però, non può venire dalla maggioranza, poichè tutti noi abbiamo potuto constatare (e lo hanno constatato gli agricoltori) che si è persa un'intera giornata proprio a causa dei problemi interni della maggioranza. Questa è la verità, che dobbiamo avere il coraggio di denunciare.

Quando ho esaminato i nuovi emendamenti presentati, mi sono accorto che l'emendamento numero 29 è lo stesso identico emendamento numero 24 presentato l'altro ieri dalla Giunta regionale. Stiamo, praticamente, discutendo e perdendo tempo soltanto perchè un articolo sia approvato nel testo proposto da una parte invece che da un'altra. Fra l'emendamento Costa-Cadeddu - Cara - Murgia e l'emendamento dei colleghi Puligheddu - Casu e Soggiu non vi è alcuna differenza. Questa è la verità. I sardisti, che ieri avevano sostenuto la tesi del carattere transitorio della norma relativa ai mutui per i mangimi, oggi, pur di avere la paternità dell'articolo 1, passano alla tesi della formulazione unitaria dei mutui. Questa è la situazione nella quale ci troviamo.

Mi pare, però, che la questione che deve essere risolta non sia quella di una revisione formale del testo dell'articolo 1; questioni di carattere formale ce ne sono molte (fra l'altro, gli errori di impostazione che sono nell'emendamento della Giunta sono anche nell'emendamento ricopiato dai colleghi sardisti in ordine ai mutui per i mangimi), ma restano da chiarire alcune questioni pregiudiziali, altrimenti non è possibile neanche mettersi a tavolino per vedere se si può trovare un accordo.

Vi è la questione del secondo comma dell'articolo 1; è evidente che vi sono larghe parti di questo Consiglio che non sono favorevoli al mantenimento di esso. Abbiamo già detto, l'altro ieri, che questo comma è fondamentale per questo articolo. La esistenza o meno nella legge di quella limitazione, di quel controllo, di quelle

possibilità di cernita, è basilare per il contenuto della legge. Non si tratta di una questione di carattere formale; perchè si possa accogliere la proposta di una trattativa al livello dei Gruppi, è necessario che venga detto da parte della maggioranza se si è disposti a discutere sul secondo comma. Se da parte della maggioranza si pone una pregiudiziale su questo comma, da parte nostra non può che porsi la pregiudiziale sull'emendamento soppressivo del comma medesimo.

Ci deve essere detto se si è disposti a discutere sul carattere transitorio e sui termini di restituzione delle somme per i mutui per i danni della siccità. Noi vogliamo sapere se la maggioranza intende discutere il problema del termine della restituzione dei mutui. Altrimenti, si tratterà solo di trasferirci in un'altra sede e ritornare qui con le stesse posizioni iniziali. Sarebbe un'ulteriore perdita di tempo.

Pregherei, pertanto, il Presidente, prima di sospendere la seduta, di chiedere alla maggioranza e alla Giunta se sono disposte a trattare, a discutere su questi problemi e su questi aspetti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Ritengo che sia inutile sospendere la seduta per tentare di raggiungere un accordo; a mio avviso, se vi è possibilità di accordo, questo si può raggiungere anche in quest'aula.

Ritenevo che il collega Pazzaglia, dopo le mie assicurazioni, si fosse tranquillizzato sulla questione, che ritiene fondamentale, del secondo comma dell'articolo 1 ...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Le assicurazioni sono ottime, ma la legge opererà poi anche senza di lei. Non è un problema di fiducia, è un problema di procedura.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. D'accordo, però l'altro giorno affermavo che si sarebbe dovuto fare un regolamento e che questo

problema sarebbe stato precisato nel regolamento stesso. Noi riteniamo imprudente abolire il comma in questione perchè si potrebbe così dare la sensazione che si intendano pagare i debiti degli agricoltori indiscriminatamente, senza controllo. Quindi, la Giunta prega di non insistere sull'abolizione di questo comma. Poichè i colleghi Masia e Sassu avevano ritirato l'emendamento, e pensavo che anche il collega Pazzaglia fosse rimasto convinto delle mie parole, speravo di dovermi opporre soltanto all'emendamento fatto proprio dai comunisti. Ripeto, non è una questione formale, è una questione sostanziale. Noi stiamo intervenendo con denaro pubblico per sanare una diffusa situazione debitoria: e potrebbe verificarsi il caso, o più casi, di persone che sono riuscite ad ottenere i prestiti motivandoli con scopi agricoli, ma che non li abbiano destinati effettivamente all'agricoltura. In questo caso (mi riferisco soprattutto ai debiti di una certa entità, perchè è chiaro che le pratiche che non raggiungono il milione passeranno in blocco), abolendo il comma, qualche grossa pratica fatta per costruire una villa al mare o altrove, potrebbe essere saldata con denaro pubblico.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Denunciate i responsabili!

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Pregherei dunque l'amico Pazzaglia di non insistere sull'abolizione di questo comma dell'articolo 1.

Quanto alla preoccupazione affacciata da tutti circa il nuovo testo presentato dai colleghi Puligheddu - Casu e più, mi permetto di rilevare che il testo è senz'altro dei sardisti, non della Giunta, come spiritosamente ha voluto dire il nostro amico Torrente...

TORRENTE (P.C.I.). Il terzo comma è identico a quello della Giunta.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Debbo ammettere evidentemente di non essere stato chiaro due giorni fa, quando è stato presentato un emendamento del Gruppo sardista che noi Giunta accettiamo nello spirito e sul-

III LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

21 APRILE 1961

la cui base formuleremo un nuovo testo. Anche ammesso che fossero uguali, o simili, il testo della Giunta ricalcava lo spirito dell'emendamento sardista...

NIOI (P.C.I.). Lo abbiamo ripresentato noi e non lo accettate!

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Non lo accettiamo perchè ci siete antipatici! (*Si ride. Interruzioni a sinistra*). Giustamente è stato fatto osservare da alcuni che l'articolo 1, praticamente, costituisce da solo l'ossatura della legge: tutti gli altri articoli sono sussidiari, complementari, legati all'articolo 1. La preoccupazione di qualcuno è che, accettando l'emendamento sardista, rimanga snaturata la legge; penso comunque che la Giunta non abbia niente in contrario a modificare il titolo della legge. Mi pare che il desiderio espresso da tutti sia stato quello di modificare il titolo nel senso di precisare che si tratta di una legge di assestamento e di intervento per la siccità. Non possiamo però modificare *in toto* l'articolo 1. Se voi volete sostituire l'articolo, io dichiaro, a nome della Giunta e credo anche della maggioranza, che noi ci opporremo decisamente.

NIOI (P.C.I.). Allora accettate l'emendamento sardista.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Cercherò di essere ancora più chiaro. La Giunta accetta l'emendamento sardista; per essere ancora più precisi, l'ultimo emendamento sardista. E penso che la Giunta non avrà difficoltà a modificare il titolo aggiungendo: «... e l'intervento per sanare la difficile situazione» eccetera, o una formula analoga...

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Se accettate l'emendamento sardista, è inutile cambiare il titolo.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. E allora lasciamo tutto com'è. La Giunta accetta dunque l'emendamento sardista. E' evidente che, accettando questo emendamento, si dovranno riesaminare diverse questioni.

Quanto alle proposte dell'onorevole Muretti, la Giunta le accetta integralmente, sotto forma di raccomandazione; è infatti evidente che noi, in questa legge, non potremmo aggiungere altro.

Rimane la grave preoccupazione che, destinando una parte dei fondi alla «operazione mangimi», possano sorgere difficoltà di diversa natura; comunque, noi assumiamo la responsabilità di sostenere la nuova impostazione, perchè siamo convinti che è l'unico mezzo per venire incontro ai produttori, agli allevatori di bestiame. Se dovessimo presentare una nuova proposta di legge, probabilmente prima della sua approvazione il bestiame sarebbe già morto. Mentre per tutti gli altri guai che gravano sui produttori e sugli agricoltori il Consiglio avrà tempo di predisporre gli opportuni provvedimenti, per salvare il bestiame noi abbiamo ritenuto urgente, indispensabile, intervenire con questa stessa legge, che era ormai in fase di approvazione.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che si voterà sul testo della Commissione.

Metto in votazione l'emendamento Pazzaglia - Pinna - Lonzu soppressivo parziale, che dice: «Sopprimere il secondo comma». Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 17 Masia - Sassu ritirato e fatto proprio dagli onorevoli Torrente e Pirastu, che dice: «Sopprimere l'ultima parte del secondo comma dalle parole: "e ove l'azienda" fino alle parole: "potenzialità agraria"». Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Passiamo agli emendamenti sostitutivi. Metto in votazione l'emendamento numero 14, sostitutivo totale Zucca - Lay - Asquer - Cherchi - Milia Francesco - Nioi - Sanna - Pirastu - Torrente. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Avverto che gli emendamenti numero 13 Ca-

deddu - Costa e numero 1 Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai sono stati ritirati.

Si dovrebbe ora votare l'emendamento sostitutivo totale numero 29, ma poichè il numero 33 modifica il 29, lo metterò in votazione per primo. Metto in votazione l'emendamento numero 33 Zucca - Nioi - Torrente. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 29 Puligheddu - Casu - Soggiu Piero. Ricordo che il numero 24 è stato ritirato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo agli emendamenti aggiuntivi. L'emendamento aggiuntivo numero 2 Stara ed altri è stato ritirato. L'emendamento aggiuntivo numero 20 Puligheddu - Casu - Piero Soggiu è stato ritirato. L'emendamento numero 26 Pazzaglia e più si intende decaduto.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 18 Asquer - Sanna - Zucca. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 28 aggiuntivo Sotgiu Girolamo - Prevosto - Lay - Torrente - Pirastu. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si procede ora alla votazione dell'emendamento numero 32 — articolo 1 bis — Costa - Puligheddu - Casu.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Vorrei sapere perchè si è stralciato il solo primo comma dell'articolo 2: l'emendamento Costa - Puligheddu - Casu modifica il primo comma dell'articolo 2 nel te-

sto della Commissione; deve dedurre che si rinuncia al secondo comma?

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze?

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Non so se sia necessario approvare un emendamento; il fatto è che stamattina mi sono accorto che, con la nuova formulazione, questo comma mancava: perciò, mi sono preoccupato di reinserirlo nel disegno di legge. Che poi non fosse necessario, per far questo, un emendamento *ad hoc*, potrebbe essere benissimo.

CINGOLANI (P.D.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.D.I.). Noi votiamo a favore dell'emendamento perchè il chiarimento portato dall'onorevole Puligheddu sulla durata ci ha convinto pienamente.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento si vedrà se questo emendamento dovrà essere inserito nell'articolo 2, oppure se dovrà rimanere a sè stante.

Metto in votazione l'emendamento numero 32 Costa - Puligheddu - Casu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

Non possono fruire delle provvidenze suddette i produttori agricoli singoli o associati, per mutui contratti con ammortamento della durata di anni dieci ed oltre.

I prestiti e i mutui non ammessi ai benefici previsti dalla presente legge potranno godere della riduzione del tasso di interesse previsto dal primo comma dell'articolo 12 della legge regionale 15 marzo 1956, numero 9, il

cui testo è così modificato: «E' previsto altresì l'intervento della Regione per ridurre il saggio di interesse e il tasso di sconto sui mutui e prestiti di credito agrario concessi dagli istituti ed enti predetti ai produttori agricoli singoli o associati anche con proprie disponibilità patrimoniali».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai:

«I prestiti e i mutui non ammessi ai benefici previsti dalla presente legge potranno godere della riduzione del tasso di interesse previsto dal primo comma dell'articolo 12 della legge regionale 15 marzo 1956, numero 9 il cui testo è così modificato: "E' previsto altresì l'intervento della Regione per ridurre il saggio di interesse e il tasso di sconto sui mutui e prestiti di credito agrario concessi dagli istituti ed enti predetti con proprie disponibilità patrimoniali ai produttori agricoli singoli o associati" ».

Zucca - Lay - Asquer - Cherchi - Milia Francesco - Nioi - Sanna - Pirastu - Torrente:

«Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1961 è istituito il capitolo 205 bis, con la denominazione: "Pagamenti degli interessi passivi derivanti dalla proroga delle cambiali agrarie rilasciate entro il 30 aprile 1961 da produttori agricoli singoli o associati per crediti di esercizio e di miglioramento. A favore di detto capitolo vengono stornate le seguenti somme: L. 50.000.000 dal capitolo 48, L. 70.000.000 dal capitolo 44, lire 150.000.000 dal capitolo 103, L. 50.000.000 dal capitolo 43, L. 100.000.000 dal capitolo 193" ».

Soggiu Piero - Casu - Puligheddu:

«Sostituire nel primo comma alle parole:

"della durata di 10 anni ed oltre" le parole: "di durata superiore a 10 anni" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare il suo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Il concetto al quale si era ispirata la Commissione era collegato all'emendamento che abbiamo approvato poc'anzi. E' vero che non si intende intervenire per i mutui che superano i dieci anni, però è necessario almeno equiparare i tassi di interesse dei mutui stessi; quindi bisogna intervenire per portarli allo stesso tasso degli altri. La Commissione aveva formulato questo emendamento; vorrei conoscere il pensiero della Giunta su questo problema.

Ripeto, la Commissione si è preoccupata di non creare una disparità rispetto ai mutuatari favoriti dalla presente legge.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 15 Zucca - Lay - Asquer - Cherchi - Milia Francesco - Nioi - Sanna - Pirastu - Torrente si deve dichiarare decaduto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu Piero per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Francamente, non comprendo la necessità di questo emendamento, visto che la modifica è già stata approvata.

PRESIDENTE. E' esatto: la sostanza di quest'ultimo emendamento è stata già approvata dal Consiglio. La sua collocazione sarà decisa in sede di coordinamento. Resta perciò da votare solo uno degli emendamenti e cioè quello Stara e più, che è sostitutivo totale dell'articolo 2.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Desidero confermare l'atteggiamento da noi assunto in sede di passaggio all'esame degli articoli. In quell'occasione dichiarammo di essere favorevoli allo spiri-

to della legge, ma che avremmo svolto un'azione intesa a modificare alcuni punti di essa. Abbiamo proposto ed insistito perchè venisse eliminato il secondo comma dell'articolo 1, e, non avendo ottenuto dal Consiglio la maggioranza necessaria, ci siamo astenuti nella votazione dell'articolo, non intendendo assumerci la responsabilità della formulazione proposta dalla maggioranza. Resta valido ciò che abbiamo affermato e, cioè, che siamo favorevoli allo spirito della legge e che sui singoli articoli e sui singoli emendamenti voteremo volta per volta come riterremo opportuno. In questo caso, voteremo a favore dell'emendamento Stara e più, sostitutivo dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Gli Istituti presso i quali è costituito il fondo dovranno tenere una gestione separata con apertura di apposito conto.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai:

«Articolo 3 — Se ne propone la soppressione».

Zucca - Lay - Asquer - Cherchi - Mìlia Francesco - Nioi - Sanna - Pirastu - Torrente:

«Articolo 3 — Sostitutivo — "Le spese di cui all'articolo 1 della presente legge graveranno sul capitolo 205 bis e su quelli corrispondenti dei futuri bilanci"».

TORRENTE (P.C.I.). Il nostro emendamento decade.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Vorrei pregare di ritirare gli emendamenti presentati; l'emendamento Stara e più sarebbe stato accettato dalla Giunta se fosse rimasto invariato il testo originario dell'articolo 1. Con il nuovo testo è necessario lasciare integro l'articolo 3 come era stato proposto dalla Giunta.

PRESIDENTE. I presentatori ritirano l'emendamento.

Metto in votazione l'articolo 3 nel testo della Giunta, che è stato fatto proprio dalla Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

L'ammortamento dei mutui posti in essere dagli Istituti di credito ai sensi dell'articolo 1, avrà inizio dopo tre anni dal giorno dell'effettiva erogazione delle somme mutate e dovrà avvenire in non più di 24 rate semestrali posticipate costanti comprensive delle quote di rimborso capitale e relativi interessi.

I mutui saranno gravati di un tasso annuo di interesse del 3 per cento che dovrà essere corrisposto anche nel periodo di preammortamento, comprensivo della quota spettante agli istituti a copertura delle proprie spese di amministrazione, delle spese per imposte e di ogni altro onere nella misura che sarà stabilita con la convenzione di cui all'articolo 9.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Torrente - Lay - Cherchi:

«Aggiungere dopo l'ultimo comma il seguen-

te: "Nel caso di coltivatori diretti singoli o associati in cooperativa il tasso annuo d'interesse è ridotto all'1,50 per cento" ».

Costa - Cadeddu - Cara - Murgia:

«Art. 4 — sostitutivo — L'ammortamento dei mutui posti in essere dagli Istituti di credito ai sensi dell'articolo 1 avrà inizio dopo tre anni dal giorno dell'effettiva erogazione delle somme mutate e dovrà avvenire in non più di 24 rate semestrali posticipate costanti comprensive delle quote di rimborso capitale e relativi interessi. I mutui saranno gravati di un tasso annuo di interesse del 3 per cento, che dovrà essere corrisposto anche nel periodo di preammortamento, comprensivo della quota spettante agli Istituti a copertura delle proprie spese di amministrazione, delle spese per imposte e di ogni altro onere nella misura che sarà stabilita con la convenzione di cui all'articolo 9. I mutui ottenuti ai sensi del terzo e quarto comma dell'articolo 1 avranno una durata di cinque anni e saranno gravati di un tasso annuo di interesse dell'1 per cento».

Puligheddu - Casu - Soggiu Piero:

«Art. 4 — sostitutivo — L'ammortamento dei mutui posti in essere dagli Istituti di credito ai sensi dell'articolo 1 avrà inizio dopo tre anni dal giorno dell'effettiva erogazione delle somme mutate e dovrà avvenire in non più di 24 rate semestrali posticipate costanti comprensive delle quote di rimborso capitale e relativi interessi. I mutui saranno gravati di un tasso annuo di interesse del 3 per cento, che dovrà essere corrisposto anche nel periodo di preammortamento, comprensivo della quota spettante agli Istituti a copertura delle proprie spese di amministrazione, delle spese per imposte e di ogni altro onere nella misura che sarà stabilita con la convenzione di cui all'articolo 9. I mutui ottenuti ai sensi del terzo e quarto comma dell'articolo 1 dovranno essere rimborsati in cinque annualità costanti — gravate dell'interesse dell'1 per cento in ragione di anno — a partire dall'anno successivo alla avvenuta concessione».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare il suo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Lo abbiamo già illustrato nel corso della discussione generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa per illustrare il suo emendamento.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Lo ritiriamo e accettiamo l'emendamento firmato Puligheddu - Casu, che è una conseguenza logica dell'articolo 1 modificato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu per illustrare il suo emendamento.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Non è necessario illustrarlo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Puligheddu - Casu - Soggiu Piero. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Torrente - Lay - Cherchi - Nioi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, *Segretario:*

Art. 5

Le domande dirette ad ottenere i mutui previsti dall'articolo 1 dovranno essere presentate all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, il quale, esperita l'istruttoria e sentito il Comitato provinciale dell'agricoltura, le trasmetterà, munite del proprio parere, all'istituto esercente il credito agrario, presso il quale l'interessato deve estinguere il debito, dandone notizia all'Assessore all'agricoltura.

Qualora i debiti da estinguere non siano stati contratti presso uno degli istituti che gestiranno il fondo la pratica sarà trasmessa a quello di essi che verrà indicato dall'interessato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Le deliberazioni sulla concessione dei mutui sono assunte dai competenti organi deliberanti degli istituti di credito interessati, integrati da sei membri nominati dall'Amministrazione regionale.

Le designazioni di questi membri saranno effettuate dagli Assessori regionali all'agricoltura, alle finanze ed alla rinascita, per due membri ciascuno.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Stara - Covacovich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Sostituire il testo dell'articolo 6 con il seguente: "Le deliberazioni sulla concessione dei mutui sono assunte dai competenti organi deliberanti degli istituti di credito interessati, integrati da tre membri nominati con decreto del Presidente della Giunta su designazione degli Assessori regionali all'agricoltura, alle finanze ed alla rinascita" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacovich per illustrare questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Praticamente è una modifica che propone la Commissione e che aveva ottenuto un'approvazione di massima anche da parte dell'Assessorato delle finanze.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Stara e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

Le perdite eventuali di ciascuna operazione sono poste per il 90 per cento a carico del fondo e per il 10 per cento a carico degli istituti di credito.

Le garanzie richieste non potranno eccedere il valore cauzionale strettamente necessario.

La quota a carico del fondo, sulle eventuali perdite di cui al 1.º comma del presente articolo, graverà su appositi capitoli da istituire negli stati di previsione della spesa dei bilanci regionali degli esercizi 1964 e seguenti.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma degli onorevoli Cingolani - Giua - Murretti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Modificare il terzo comma dell'articolo come segue: "La quota a carico del fondo, sulle eventuali perdite di cui al 1.º comma del presente articolo, graverà su appositi capitoli da istituire negli stati di previsione della spesa dei bilanci regionali degli esercizi 1962 e seguenti" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per illustrare questo emendamento.

CINGOLANI (P.D.I.). Signor Presidente, in conseguenza delle modifiche apportate al testo dell'articolo 1 del disegno di legge (modifiche

che, come è noto, fissano in cinque anni senza preammortamento il periodo per la restituzione dei mutui concessi agli allevatori) è necessario modificare anche il testo del terzo comma dell'articolo 7 nel senso che la quota a carico del fondo per le eventuali perdite di ciascuna operazione deve gravare su appositi capitoli da istituire negli stati di previsione della spesa a decorrere dall'esercizio 1962, anziché dall'esercizio 1964.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. La Giunta accetta l'emendamento perchè, praticamente, come ha spiegato Cingolani, bisogna anticipare la possibilità del rientro affinché i prestiti vengano concessi senza preammortamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Cingolani - Giua - Muretti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 8.

ASARA, Segretario:

Art. 8

La Giunta regionale, su proposta degli Assessori all'agricoltura e alle finanze, decide: 1.o) quali siano gli Istituti presso i quali deve essere costituito il fondo; 2.o) l'ammontare delle anticipazioni da concedere agli istituti medesimi a carico del fondo; 3.o) sulla priorità da dare alle varie categorie di prestiti e mutui, per l'ottenimento dei benefici previsti dalla presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Stara - Covacovich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai:

«La Giunta regionale, su proposta degli Assessori all'agricoltura e alle finanze, decide: 1) quali siano gli istituti presso i quali deve essere costituito il fondo; 2) l'ammontare delle anticipazioni da concedere agli istituti di credito, che deve essere commisurato alla entità dei mutui da assestare in essere presso ciascun istituto».

Torrente - Lay - Cherchi - Nioi:

«Emendamento soppressivo parziale: "Sopprimere il punto 3"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara per illustrare il suo emendamento.

STARA (D.C.), relatore di maggioranza. La Commissione aveva proposto la soppressione del terzo comma dell'articolo perchè, in seguito all'aumento dello stanziamento da 15 a 20 miliardi, aveva ritenuto che tutti gli agricoltori potessero rientrare nei benefici di questa legge; si era ritenuto, infatti, che la limitazione fosse determinata dalla limitatezza della somma a disposizione. Essendo stato modificato il disegno di legge, lasciamo decidere alla Giunta se questo emendamento può essere accettato oppure se si deve ritornare al testo originario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare il suo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Manteniamo il nostro emendamento soppressivo, che è l'ulteriore conferma di quanto abbiamo detto a proposito del secondo comma dell'articolo 1. Nell'articolo 8, terzo punto, si dà concretezza alla discriminazione perchè si aggiunge il criterio di priorità. Questo conferma tutte le osservazioni che abbiamo fatto; e penso che, se l'emendamento soppressivo non verrà approvato, sarà chiaro che questa legge persegue obiettivi discriminatori.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta l'emendamento della Commissione:

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo parziale Torrente - Lay - Cherchi - Nioi. Chi lo approva alzi la mano.
(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Stara...

TORRENTE (P.C.I.). Non si può votare due volte sullo stesso argomento. Il Consiglio ha già respinto la proposta di soppressione del punto terzo dell'articolo.

PRESIDENTE. L'emendamento in votazione è sostitutivo totale dell'articolo 8. Metto in votazione l'emendamento Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

ASARA, *Segretario*:

Art. 9

L'Amministrazione regionale regolerà con apposite convenzioni, da stipularsi separatamente con gli Istituti di credito interessati, i rapporti derivanti dalla gestione del fondo e dalla concessione delle anticipazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

ASARA, *Segretario*:

Art. 10

Le annualità di ammortamento e gli interessi pagati dai mutuatari a favore degli istituti di credito saranno dagli stessi istituti

versati su appositi capitoli di entrata da istituire nel bilancio regionale, a decorrere dall'esercizio 1962 previa detrazione della quota ad essi spettante in base alla convenzione prevista dall'articolo 9.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Le annualità di ammortamento e gli interessi pagati dai mutuatari saranno dagli istituti di credito versati su appositi capitoli di entrata da istituire nel bilancio regionale a decorrere dall'esercizio 1962 previa detrazione della quota ad essi spettante in base alla convenzione prevista dall'articolo 9».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara per illustrare questo emendamento.

STARA (D.C.), *relatore di maggioranza*. La modifica è soltanto di carattere formale.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Accettiamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Stara e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

ASARA, *Segretario*:

Art. 11

Per la costituzione del fondo di cui all'articolo 1 l'Amministrazione regionale è autorizzata alla contrazione di uno o più mutui fino ad un massimo di lire 15.000.000.000 da ammortizzarsi in non meno di dieci anni, ad un tasso non superiore al 7,50 per cento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma degli onorevoli Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Sostituire le parole: "alla contrazione di" con le parole: "a contrarre" ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 11 con la modifica di cui all'emendamento Stara e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

ASARA, Segretario:

Art. 12

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata al pagamento delle spese occorrenti per l'ottenimento del mutuo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo a firma degli onorevoli Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Se ne propone la soppressione».

COVACIVICH (D.C.). La Commissione aveva ritenuto che fosse implicita l'autorizzazione a sostenere le spese; ma, dopo accertamenti più approfonditi, è risultato necessario il mantenimento dell'articolo, per cui ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

ASARA, Segretario:

Art. 13

Le rate di ammortamento per capitale ed interessi dovranno trovare capienza nei limiti della quota delle imposte di fabbricazione devoluta alla Regione.

Gli importi relativi saranno imputati su appositi capitoli degli stati di previsione della spesa dei bilanci regionali, a partire dall'esercizio 1962.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

ASARA, Segretario:

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta, è autorizzato a richiedere garanzia fideiussoria alla Tesoreria regionale a favore degli istituti che concederanno alla Regione i mutui di cui all'articolo 11 della presente legge.

La garanzia predetta potrà essere richiesta anche ad altro istituto di credito purchè operante nel campo del credito agrario.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta medesima, è autorizzato a richiedere, a favore degli istituti che concederanno i mutui di cui all'articolo 11, garanzia fideiussoria alla Tesoreria regionale o ad altri enti pubblici o istituti di credito».

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich?

COVACIVICH (D.C.). Alla Commissione è apparsa limitativa la dizione dell'articolo 14, e

III LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

21 APRILE 1961

pertanto ha proposto una formula che non esclude gli istituti già indicati; amplia piuttosto la sfera d'azione, in modo che anche altri istituti, indipendentemente dalla loro funzione specifica, possano favorire l'Amministrazione regionale nella richiesta di finanziamento.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta?

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Stara e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

ASARA, *Segretario*:

Art. 15

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1961 è istituito il capitolo numero 55 *bis*, con la denominazione «Ricavo dei mutui contratti per la costituzione del fondo per la concessione di mutui di assestamento per debiti contratti da produttori agricoli singoli o associati», e con lo stanziamento di lire 20 miliardi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

ASARA, *Segretario*:

Art. 16

Le spese occorrenti per l'ottenimento del mutuo e per il pagamento dei diritti di commissione per l'eventuale concessione della fideiussione fanno capo ad appositi capitoli degli stati di previsione della spesa dei bilanci per gli esercizi 1961 e seguenti.

Nel bilancio per l'esercizio 1961 è istituito il capitolo 88 *bis*, con la denominazione «Spese per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fideiussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la costituzione del fondo per la concessione di mutui di assestamento ai produttori agricoli singoli o associati e spese occorrenti per l'ottenimento del mutuo».

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 50.000.000 dal capitolo 44 «Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma degli onorevoli Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Sopprimere nel primo comma la parola "eventuale" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Non ha bisogno di essere illustrato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione con l'emendamento Stara e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

ASARA, *Segretario*:

Art. 17

Le maggiori spese derivanti dall'articolo 2 della presente legge graveranno sullo stanziamento inscritto al capitolo 148 dello stato di previsione della spesa per il corrente eser-

III LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

21 APRILE 1961

cizio ed a quelli ad esso corrispondenti nei bilanci futuri.

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 25.000.000 dal capitolo 44 «Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma degli onorevoli Stara - Covacivich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai, che dice: «Nel primo comma sopprimere le parole "ad esso"». L'emendamento è stato accettato dalla Giunta.

Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione con l'emendamento Stara e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

ASARA, Segretario:

Art. 18

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	45
contrari	15
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Costa - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Fiorito - Floris - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia Francesco - Muretti - Murgia - Nioi - Pernis - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Tola - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Dillberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1961